



"La visita più interessante è stata quella ai resti del muro di Berlino, arricchito di murales provenienti da tutto il mondo. Il più simbolico è il bacio tra Breznev, il leader russo, e Honecker, il leader della DDR, sotto cui è scritta la frase 'Mein Gott hilf mir die todliche Liebe zu überleben' (Dio mio aiutami a sopravvivere a questo bacio di morte)".

Classe IV Liceo di Palagano

Lunedì noi, classe quarta, con i compagni di terza e quinta siamo partiti per Berlino. La gita scolastica è stata piacevole e istruttiva, non è mancato il tempo di svago e shopping.

Il primo giorno, essendo arrivati stanchi, abbiamo deciso di fare un tour panoramico in battello. Purtroppo i primi due giorni il tempo non ci è stato favorevole, Berlino ci ha fatto subito conoscere il suo lato freddo e piovoso. Per due mattinate una guida ci ha accompagnato illustrandoci i monumenti della città tedesca, arricchendo di dettagli il racconto. Con la sua maestosità siamo rimasti affascinati dalla porta di Brandeburgo.

Berlino è una città particolarmente interessante e originale, molto affasci-

nante è la varietà dei monumenti; si trovano in perfetta armonia palazzi antichi, che ricordano il passato, e nel contempo strutture ultra moderne, che esaltano la grandiosità degli architetti contemporanei. Un esempio significativo è l'accostamento della Gedachtniskirche alla Neue Kirche. La prima è la chiesa del ricordo che, semidistrutta dai bombardamenti, ricorda il dolore e i danni che provocò la guerra.

Particolarmente suggestivo il monumento celebrativo dedicato agli ebrei, situato al centro di una piazza, il posto non è casuale, ma era il luogo della villa dell'architetto collaboratore di Hitler. La struttura è caratterizzata da steli di diversa altezza che ricordano ogni singola persona morta nei campi e non solo il dato statistico dei libri di storia; le varie dimensioni simboleggiano le fasce di età. Addentran-

dosi nel labirinto ci si sente disorientati e confusi, sensazioni appositamente ricreate dall'architetto Libeskind. Toccante è stata la visita allo Jüdisches Museum, opera dello stesso architetto. Siccome il posto è molto ampio abbiamo dedicato la gran parte del pomeriggio per visitarlo tutto. La struttura è composta da tre strade la cui destinazione è ignota. Nel piano terra c'è la torre dell'olocausto, una stanza buia e umida formata da pareti molto alte, è presente una scala e una sola piccola finestra, entrambe tuttavia irraggiungibili; da fuori si sentono i rumori della vita che continua, mentre il singolo è intrappolato nell'isolamento, estraneo al mondo. Tutto ciò provoca a chi entra un senso di angoscia, terrore e smarrimento. Il percorso segue con un andamento irregolare, infatti si passa dal piano terra al terzo

piano dove è presente il giardino dell'esilio, in cui un ulivo cresce in modo naturale sulle steli in segno di pace, in questo caso il terreno è in pendenza in contrasto con la verticalità dei pilastri, al punto da destabilizzare chi entra. Infine al secondo piano si trova un corridoio, pavimentato da dischi di ferro raffiguranti visi che gridano verso il cielo. Libeskind invita i visitatori a calpestarli, facendo rumore per dare voce a chi non può più parlare.

Da sottolineare la genialità dell'architetto: nel museo non è presente né un'entrata né un'uscita. Il Kanzleramt è stato costruito interamente in vetro, permettendo al popolo di vedere i politici al lavoro e assicurarsi che adempissero al loro dovere.

La visita più interessante è stata quella ai resti del muro di Berlino, arricchito di murales provenienti da tutto il mondo, il più simbolico è il bacio tra Breznev, il leader russo, e Honecker,

il leader della DDR, sotto cui è scritta la frase "Mein Gott hilf mir die todliche Liebe zu überleben" (Dio mio aiutami a sopravvivere a questo bacio di morte).

Non sono mancati aneddoti divertenti; ci siamo dimenticati in un museo l'alunno Federico Piacentini che si era perso ad ammirare i pannelli sulla storia della Gestapo.

Nonostante tutto siamo tornati a casa sani e salvi.